

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.469, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . . L. 1000  
Un semestre . . . . . 550  
Un trimestre . . . . . 290  
Sostenitore . . . . . 2000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/28795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale L. 80 Echi L. 40 Cronaca L. 40 Necrologia L. 80 Pagine bianche L. 40 Legale L. 40 Pagine governative - Pagamento anticipato - Rivolgere a: PUBBLICITÀ CITA' ITALIA S.p.A. Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono: 61.972 - 63.964

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Non dimentichiamoci mai che la responsabilità dell'attuale situazione in cui si trova l'Italia risale unicamente al fascismo.

Soltanto così potremo svolgere una politica estera intelligente e attiva, per difendere le nostre frontiere, e guadagnarci una pace giusta.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 151

SABATO 29 GIUGNO 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

## Il primo cittadino della Repubblica Italiana

# ENRICO DE NICOLA CAPO DELLO STATO

L'on. De Nicola è stato eletto a grande maggioranza: 396 voti su 504 votanti - Un applauso unanime dell'Assemblea ha salutato la proclamazione dei risultati dell'elezione - L'on. De Gasperi protesta a nome del Governo per l'annessione di Briga e Tenda alla Francia. Tutti i partiti si associano

## Oggi il Governo presenterà le sue dimissioni al nuovo Capo dello Stato

### SIMBOLO DI UNITÀ

A primo scrutinio, Enrico De Nicola, illustre uomo politico napoletano, è stato ieri eletto dall'Assemblea Costituente, con schiacciante maggioranza, Capo provvisorio dello Stato: la Repubblica italiana ha così in lui il suo primo Presidente.

Enrico De Nicola è chiamato a rivestire quest'altissima responsabilità della fiducia e dal consenso unanime dei tre maggiori partiti dell'Assemblea, che nell'Assemblea rappresentano le più larghe masse del popolo italiano, ma la sua designazione è salutata con simpatia da tutta indistintamente l'opinione pubblica e da tutte le correnti politiche del Paese.

Era augurabile e necessario che l'elezione del nuovo Capo dello Stato potesse quest'impronta fortemente unitaria, avesse questa base di consenso popolare così larga e concorde, in quanto dell'unità nazionale il nuovo Capo dello Stato dovrà essere il simbolo operoso e l'espressione cosciente.

Meridionale, napoletano, Enrico De Nicola riforma nella sua stessa persona l'unità inscindibile della Patria, che non soltanto non è indebolita dal recente mutamento istituzionale, ma anzi diventerà alla fine effettiva e concreta proprio attraverso il proficuo rinnovamento economico, politico e sociale di cui questo mutamento era il presupposto, in quanto viene ad eliminare le cause stesse di frattura insite nel vecchio Stato monarchico-conservatore.

L'uomo di profonda onestà politica e morale, Enrico De Nicola dà a tutti i partiti e a tutti gli italiani sicura garanzia di equilibrio, di imparzialità, di giudizio sereno ed equo; e porterà, nella difesa della Repubblica, quella dirittura di carattere e quella indifferenza leale che rappresentano le vere caratteristiche di tutta la sua vita pubblica.

Rappresentante della vecchia classe dirigente italiana, Enrico De Nicola se ne stacca tuttavia e per il suo costante atteggiamento di ostilità al fascismo, verso il quale non si sentì mai attirato, come altri, da nessuna improvvisata ebbrezza nazionalistica, che sarebbe stata del resto profondamente estranea alla sua mentalità e al suo costume, e per l'intelligente comprensione, che in questi anni ha mostrato di avere, per le basi nuove, più larghe e più popolari, sulle quali, nel corso della lotta contro il fascismo, andava riedificandosi la democrazia in Italia.

Per ciò intorno al nome di Enrico De Nicola si è raggruppata l'unità dei grandi partiti di popolo verso i quali è andata la fiducia del corpo elettorale: Enrico De Nicola è chiamato a rientrare nella vita pubblica per assumere il posto di massima responsabilità, quale primo cittadino della nuova Repubblica italiana.

### A Montecitorio

L'Assemblea Costituente della Repubblica italiana ha ieri eletto con 396 voti su 504, Enrico De Nicola Capo provvisorio dello Stato. All'inizio della seduta, che è stata dichiarata aperta alle ore 16, il Presidente Saragat ha brevemente commemorato Filippo Amendola, deputato socialista di Torino, deceduto dopo la sua elezione alla Costituente.

Si associano al Presidente, nel commemorare lo scomparso i rappresentanti dei Gruppi parlamentari socialista, comunista e democristiano: Giua, Roveda e Quarelli, il compagno Roveda, sindaco di Torino, porta alla memoria dello scomparso il saluto della città.

Viene quindi deciso, su proposta del deputato liberale Rubilli, di inviare un telegramma di condoglianza al saluto del deputato democristiano Amicucci, deceduto poco prima delle elezioni.

Il Presidente comunica poi i nomi dei deputati dei diversi partiti subentranti e quelli eletti nel Collegio unico nazionale. I deputati subentranti del P.C.I. sono: Fieschi, Noranino, Platone, Cavallotti, Raagnan, Pellegrini, Borassari, Sacconi, Gevasi, Nesi, Nadi, Gallico Spano, Reale, La Rocca, Scignano, Assennato, D'Agata, Noritalano, D'Amico, Laconi.

Su proposta della Giunta delle elezioni viene deciso di proclamare eletti, salvo convalida, tutti i subentranti. Questi ultimi, che attendevano nel "Transatlantico", entrano allora nell'aula e vanno ad occupare, in gran parte, gli ultimi banchi dell'estrema destra, dato che tutti i settori sono già occupati.

Chiede quindi di parlare l'on. Finocchiaro Aprile. È un brutto debutto quello del deputato separatista: egli sostiene il rinvio dell'elezione del capo provvisorio dello Stato, ma non si è mai pronunciato definitivamente e gli dovrà avere. Finocchiaro Aprile dimostra così di ignorare la legge istitutiva della Costituente, nella quale è scritto che il Capo provvisorio dello Stato, sino a quando non sarà andata in vigore la nuova costituzione, quelli che eserciterà il lungotelegrafo.

Il Presidente viene interrotto e beccato dalla Camera e il compagno Terracini ha facile gioco a distruggerne, con un brillante

### Per la ricostruzione politica ed economica del Paese

Il Gruppo dei deputati comunisti all'Assemblea Costituente, a conclusione della discussione sulle «Proposte della Direzione del Partito per un programma immediato di governo», dichiara di farle proprie e incarica delle speciali commissioni di approfondirne lo studio e di concretarle in proposte di misure governative, tenendo conto dei contributi portati dai compagni nella discussione.

In particolare, rievoca l'estrema necessità di provvedimenti economici immediati che assicurino il lavoro ai disoccupati, ai reduci, ai partigiani e che adeguino i salari, gli stipendi e le pensioni all'aumentato costo della vita, dà mandato al Comitato Direttivo del Gruppo perché, nelle trattative per la formazione del nuovo governo, esso ponga al centro delle proprie preoccupazioni e delle proprie esigenze la necessità di andare incontro ai più urgenti bisogni del popolo lavoratore e di basare l'attività governativa su un piano organico di misure di ricostruzione politica, economica e sociale del Paese.

Si augura che manovre e ambizioni di parte non ostacolino e non ritardino la costituzione del nuovo governo e i lavori dell'Assemblea Costituente, che devono assicurare al Paese la rinascita repubblicana e la ripresa economica, nella libertà e nella indipendenza nazionale.

### Per la ricostruzione politica ed economica del Paese

Il Gruppo dei deputati comunisti all'Assemblea Costituente, a conclusione della discussione sulle «Proposte della Direzione del Partito per un programma immediato di governo», dichiara di farle proprie e incarica delle speciali commissioni di approfondirne lo studio e di concretarle in proposte di misure governative, tenendo conto dei contributi portati dai compagni nella discussione.

In particolare, rievoca l'estrema necessità di provvedimenti economici immediati che assicurino il lavoro ai disoccupati, ai reduci, ai partigiani e che adeguino i salari, gli stipendi e le pensioni all'aumentato costo della vita, dà mandato al Comitato Direttivo del Gruppo perché, nelle trattative per la formazione del nuovo governo, esso ponga al centro delle proprie preoccupazioni e delle proprie esigenze la necessità di andare incontro ai più urgenti bisogni del popolo lavoratore e di basare l'attività governativa su un piano organico di misure di ricostruzione politica, economica e sociale del Paese.

Si augura che manovre e ambizioni di parte non ostacolino e non ritardino la costituzione del nuovo governo e i lavori dell'Assemblea Costituente, che devono assicurare al Paese la rinascita repubblicana e la ripresa economica, nella libertà e nella indipendenza nazionale.

### A Torre del Greco con l'on. De Nicola

Una grande manifestazione popolare al nuovo Capo dello Stato - De Nicola bacia il Tricolore repubblicano

### SERVIZIO PARTICOLARE DE "L'UNITÀ"

NAPOLI, 28 - Alcuni giornali cittadini usciti in edizione straordinaria annunciavano questa sera il rifiuto dell'on. De Nicola ad accettare la carica di Capo provvisorio dello Stato. Ci siamo recati subito a Torre del Greco dove abita il "Bon Retiro" del Capucchini, l'illustre politico ed inaspettatamente ci siamo trovati dinanzi una marea di popolo che applaudiva il primo cittadino della Repubblica italiana. De Nicola visibilmente commosso è uscito sul viale della sua villa, ha stretto affettuosamente decine di mani, ha bacciato il lembo di una grande bandiera repubblicana, si è intrattenuto a parlare in mezzo alla folla.

Quando le migliaia di persone si sono sciolte, il grido di "Viva l'Italia Repubblicana" è stato tentato di avvicinare il Presidente. Non era impresa facile, lo abbiamo capito subito, ma ci siamo riusciti. «Naturalmente, abbiamo detto, è fatta la voce secondo la quale si è irrimediabilmente deciso a rifiutare. Ci ha guardato e: «Come si fa? Come si fa a rifiutare in questo momento? A mezzogiorno e mezzo, al Fretato di Napoli che a nome di Saragat mi comunicava il raggiungimento di un accordo dei tre partiti di massa sul mio nome, io ho espresso il mio rifiuto, ma una volta mezzo di fronte al fatto compiuto della elezione non posso che accettare».

«Può dirci la ragione del suo primo rifiuto?»

«Semplice. Molte inezzerie sono state scritte e stampate: arso il ragione vera è questa: io pensavo che a capo dello Stato fosse preferibile un nome di risonanza mondiale, perché oggi l'Italia ha bisogno soprattutto fare una politica estera; quest'uomo poteva essere Croce, secondo me. Il mio nome, invece, è un nome da politica interna».

«Gli abbiamo fatto osservare che oggi, come sempre la politica estera è in funzione di quella interna e che l'accordo dei tre partiti di massa sul suo nome è un fatto di politica interna che non può non essere riflettuto e interpretato? Gli abbiamo poi chiesto come ha conosciuto la notizia della sua avvenuta elezione».

«Così. Verso le 8 di questa sera, dopo aver scritto una lettera quando un amico di Torre mi ha telefonato congratulandomi. Ho risposto distrattamente: «Grazie». Poi ho domandato: «Ma di che?»

«Come non sapevo che ero stato eletto Presidente della Repubblica? «Io no, non lo sapevo» - dice De Nicola con il suo accento spiccatamente napoletano.

«Come pensa - gli abbiamo chiesto sbadatamente - come pen-

### La dichiarazione dell'on. De Gasperi sulla cessione di Briga e Tenda

Nella seduta di ieri alla Costituente ha preso la parola, per rispondere ad un'interrogazione presentata da alcuni deputati sulla questione di Briga e Tenda, l'on. De Gasperi.

«Notizia amara, inattesa - egli dice - che vorrei sopporre ancora non irrevocabile in quanto non ancora consacrata, almeno nei miei pensieri, in una comunicazione ufficiale. Abbiamo una dignità di forza per convincere la diplomazia francese che strapparsi Briga, Tenda e il Moncenisio, più che una ingiustizia verso l'Italia costituirebbe un errore verso l'amicizia italo-francese».

L'on. De Gasperi ricorda che da mesi e mesi il Governo ha accumulato prove, documentazioni, argomentazioni per dimostrare questa ingiustizia e questo errore.

Ma che fare, prosegue l'oratore, dinanzi a questo convegno eremitico in cui si giudica senza considerare contraddittorio? Secondo la procedura, verremo sentiti in ultima istanza, ma intanto un formidabile pregiudizio è creato e lo spirito della nostra democrazia rimane ferito perché il colpo è inferto.

L'Italia democratica ha dimostrato col fatto di ripudiare la politica aggressiva mussoliniana e di volere una politica di riparazione e di amicizia verso la Francia. In concreto l'Italia ha: 1) rinunciato con spirito conciliante alle posizioni di vantaggio in Tunisia; 2) negoziato e concluso un accordo ai termini del quale l'Italia si impegna a recuperare e a mettere in condizione di navigabilità una diecina di piroscafi francesi affondati in acque italiane; 3) ha concluso un accordo commerciale elaborato in termini proficui per entrambi i paesi; 4) ha consentito l'immigrazione di 20.000 minatori italiani in Francia in cui le abituali garanzie che circondavano la nostra emigrazione sono state accorciate, vengono ridotte al minimo.

«Ma la Francia ha preferito guardarsi questa mattina alle ore 9 al rinvio nell'aula di Montecitorio il gruppo parlamentare comunista».

### Le dimissioni del Governo attese per oggi

Subito dopo l'elezione di Enrico De Nicola alla carica di Capo provvisorio dello Stato, si è riunito il Consiglio dei Ministri.

È stato deciso di rassegnare le dimissioni del Governo nelle mani del nuovo Capo dello Stato, non appena questo sarà possibile.

Sono attese quindi per oggi le dimissioni ufficiali del Governo.

### LE AGITAZIONI SINDACALI NEL NORD

## Perché tutti i lavoratori abbiano un'indispensabile per vivere

Il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e il corrispettivo aumento della produttività sono le chiavi di volta del problema - dichiara il compagno Alberghetti segretario della Camera del Lavoro di Milano

Il segretario della C.d.L. di Milano, compagno Alberghetti, attualmente a Roma per la prima seduta dell'Assemblea Costituente, ha fatto al nostro giornale le seguenti dichiarazioni sulle condizioni attuali dei lavoratori del Nord e sulle agitazioni che sono in corso.

«In questi giorni, abbiamo chiesto ad Alberghetti, sui motivi che hanno condotto alle attuali agitazioni?»

«Dai giorni della liberazione al 2 giugno i dirigenti della Camera del Lavoro e la C.G.I.L., per sventare le provocazioni dei gruppi reazionari, hanno consigliato i lavoratori ad accantonare talune loro insubordinate rivendicazioni, in attesa che fosse risolta la questione istituzionale e convocata l'Assemblea Costituente. Durante questo periodo i lavoratori hanno sopportato due sacrifici: hanno accettato l'immaturità politica e alto senso nazionale, accettando di rinviare la soluzione di molti loro problemi. Oggi però che la Repubblica e la Costituzione sono una realtà, le rivendicazioni dei lavoratori si attendono giustamente che le loro miserevoli condizioni di vita ricevano un reale sollievo e le rivendicazioni, che esse per tanto tempo hanno accettato, vengano soddisfatte. Ecco perché in una serie di riunioni e di assemblee esse votano o.d.g. e risolvono, che fanno affluire alle Camere del Lavoro, esprimendo le loro esigenze immediate e i loro urgenti bisogni».

«Che cosa chiedono in particolare i lavoratori del Nord?»

«Un adeguamento dei salari e degli stipendi al costo della vita, un adeguamento che non venga annullato da un contemporaneo rialzo dei prezzi, l'aumento delle razioni di generi alimentari, pasta, pane, grassi ecc.; l'impiego immediato di un vasto piano di lavori pubblici per i disoccupati e l'incremento della produzione nelle aziende per iniziare i lavori e decisamente la ricostruzione».

«Quali riflessi avrebbe a tuo parere sulla situazione economica un aumento dei salari e degli stipendi?»

«Oggi un lavoratore percepisce appena il 40% di quanto sarebbe necessaria per soddisfare i bisogni immediati».

In queste condizioni il lavoratore non può che protestare, perché un adeguamento dei salari e degli stipendi e un aumento della razioni alimentari avrebbero come riflesso un aumento della produttività del lavoro e creerebbero in tal modo le condizioni per una diminuzione progressiva dei prezzi di costo. Anche prescindendo quindi da considerazioni di giustizia e di solidarietà umana, se si vuole un aumento della produttività del lavoro, bisogna permettere ai lavoratori di mangiare di più e creare alle loro famiglie condizioni di vita migliore».

L'aumento dei salari sarebbe un elemento positivo anche per la riattivazione del mercato interno: problema questo molto importante in questi giorni, per le condizioni di miseria in cui vivono le larghe masse popolari, esse non possono acquistare e consumare i prodotti, che rimangono così accumulati nei magazzini (un esempio: i tessili) senza trovare possibilità di smercio. Lo sviluppo del mercato interno avrebbe una benefica ripercussione sulle classi medie e sul piccolo e medio commercio, che attualmente è in via di crisi».

«Come pensa - gli abbiamo chiesto sbadatamente - come pen-

### ALLA CONFERENZA DEI "QUATTRO"

## L'Inghilterra si irrigidisce sul problema delle nostre colonie

L'odierna giornata dei lavori al Lussemburgo, attesa a Parigi come quella risolutiva, è trascorsa invece senza che alcuna decisione di rilievo sia stata presa dal Consiglio dei Ministri degli Esteri. Le questioni ancora insoluite del cinque trattati di pace in esame sono state differite. Rimangono così sul tappeto i problemi di Trieste, delle riparazioni e delle colonie, della ripartizione delle unità navali in soprannumero ed i compensi ai sudditi alleati, per danni causati dal loro bene in Italia per quanto riguarda il trattato di pace italiano; del regime di navigazione sul Danubio e della libertà di commercio, per quello che concerne i trattati di pace con i paesi baltici.

Al termine della riunione pomeridiana il Segretario di Stato americano, Byrnes, ha chiarito che egli chiederà una decisione risolutiva perché venga fissata entro domani la data di convocazione della Conferenza della Pace. Byrnes ha deciso di deferire nuovamente la questione al suo punto di vista, richiedendo una presa di posizione da parte degli altri ministri «senza equivoci».

Molotov a sua volta ha risposto che «va da sé che ogni membro del Consiglio può parlare quando crede, di giorno o di notte, e dire quello che gli pare». È noto che il Ministro degli Esteri sovietico ha più volte affermato che non è possibile convocare la Conferenza della Pace, senza che prima sia stato raggiunto l'accordo delle Grandi Potenze su tutti i problemi che dovranno essere portati dinanzi all'Assemblea delle 21 nazioni.

Si apprende intanto che il Comitato speciale, nominato per studiare la proposta di differire di un anno la decisione sulla futura destinazione delle colonie italiane, ha deciso di deferire nuovamente la questione al Consiglio dei Ministri degli Esteri, non essendo riuscito a trovare un accordo sulla forma dell'amministrazione interinale di queste colonie.

Tra i Ministri degli Esteri però si sono rivelate le stesse divergenze, accentrate attorno alla propo-

La soppressione definitiva dell'Alta Corte di Giustizia

Un decreto legislativo presidenziale che sarà quanto prima pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» prevede la soppressione definitiva dell'Alta Corte di Giustizia.

L'organo straordinario giudicante fu creato col D.L. 27 luglio 1944 n. 179 per la posizione dei delitti del fascismo, ed entrò in funzione nel settembre dello stesso anno. Nell'ottobre 1945, tolta all'Alta Corte le competenze penali, venne soppressa, e furono lasciati alcune competenze meramente amministrative delle decadenze della carica dei senatori. L'Alta Corte cesserà anche da queste funzioni il primo settembre della pubblicazione ufficiale del decreto presidenziale.

